

Che strana cosa, o amici,  
sembra essere questo che gli uomini  
chiamano piacere!  
E che meravigliosa natura  
è la sua in relazione a quello  
che sembra essere il suo contrario,  
il dolore!

Platone  
«Fedone»

feticci

## LA RIABILITAZIONE DEL CALORIFERO

Maria Gallo

Ambiguo come il calore o come un oggetto anonimo, il rassicurante calorifero domestico si presta alle attività più disparate. Ne sa qualcosa Pino, il protagonista dell'esilarante racconto a fumetti, di Andrea Pazienza. *Il segno di una resa invincibile*. «Ecco qua! Mi legghi!» Ormai nudo, e accucciato accanto al radiatore, il solito mediocre e giovane maschio chiede alle due amichette del Cionco di dare il via ad un sogno represso: il giochetto erotico casalingo. Ma il sogno diventerà in breve incubo con l'arrivo, nell'ordine, dei cugini di ritorno dal viaggio di nozze, del Cionco che gli porterà via tutto il denaro, e dei due poliziotti che, temendo attentati, chiameranno i rinforzi. E Pino resterà lì, ridotto al silenzio da un cerotto sulla bocca, abbracciato all'unica fonte di consolazione: il suo calorifero. Estremo e acuto interprete della normalità, Andrea Pazienza ci ha regalato una delle migliori letture di questo oggetto. Bisognerebbe sempre dubita-

re, infatti, di chi aspira all'anonimato, di chi striscia lungo i muri per non farsi notare. Non a caso, dopo pochi decenni di insignificanti parallelismi verticali, i radiatori sono tornati alle origini. In alcuni palazzi d'inizio secolo si trovano ancora elementi in ghisa finemente decorati, e a questi sembrano ispirarsi oggi i designer che, riprendendo la tradizione, hanno recuperato la loro valenza di elemento d'arredo. Nonostante il radiatore sia un oggetto dalla vita lunghissima, per lo meno rispetto a sedie e armadi, c'è chi non teme ripensamenti estetici. Oggi quindi è possibile riscaldare le nostre stanze con elementi che sembrano venir fuori da un racconto di Jules Verne o dalle oniriche officine di *Metropolis*: simili a dei grandi rochetti metallici, esistono in versione orizzontale (poggiano su grandi e stabili zampe) e verticale (paragonabili a una molla sovradimensionata). Una spallata al parallelismo è stata data invece da tutti



quei radiatori che ondeggiavano da qualche anno nei nostri bagni. Citazione del moto acquoso o del tepore che sale dolcemente dai tubi metallici, di sinuosi termosifoni cromati, colorati e con uccellini decorativi se ne sono visti forse troppi. Tanto che, con un gesto più ardito, Scirocco ha creato *Shanghai*, un radiatore in cui gli elementi sono disposti, all'interno di una cornice rettangolare, senza alcun ordine apparente: come appunto le disordinate bacchette del gioco da cui prende il nome. E per aumentare le funzionalità dei radiatori, che passano all'incirca metà della loro vita nell'ozio più assoluto, ecco arrivare i modelli che includono attaccapanni (da ingresso), vassoi scaldavivande, specchi, portasalviette e ganci per l'accappatoio. Un modo forse per riportare all'ordine quei caldi nullafacenti, e per evitare che si lascino andare ad attività poco consone alla morale domestica.

**l'Unità**  
ONLINE  
nasce  
sotto  
i vostri  
occhi ora  
dopo ora  
[www.unita.it](http://www.unita.it)

# orizzonti

idee | libri | dibattito

**l'Unità**  
ONLINE  
nasce  
sotto  
i vostri  
occhi ora  
dopo ora  
[www.unita.it](http://www.unita.it)

### Segue dalla prima

*Espiazione* racconta tutto ciò che deriva dalla colpa commessa nel 1935 da Briony Tallis, all'epoca ragazzina tredicenne e aspirante scrittrice. Con lo sconquasso ormonale dell'adolescenza, e con la fantasia dispotica della futura romanziere, Briony equivoca qualcosa successo una sera d'estate nella residenza di campagna dove vive con la sua famiglia. Manda in galera - l'accusa è violenza sessuale - un innocente, Robbie Turner.

E spezza la storia d'amore di Robbie con sua sorella Cecilia. Poi arriva la Grande Guerra, che tutto lava. E mentre Robbie è in Francia, impegnato come soldato nella ritirata di Dunkerque, mentre Cecilia lo aspetta, Briony cerca di lavare la sua colpa facendo l'infermiera e lavorando sugli arti maciullati dei feriti. Poi arriva il finale, ed eccoci al 1999, dove una Briony settantasettenne, ammalata di demenza senile, scrive e riscrive e riscrive il romanzo del suo peccato...

«*Espiazione*» è l'ottavo dei suoi romanzi. Ed è una vera enciclopedia delle tecniche del romanzo: diversi piani temporali, punti di vista incrociati, soggettive, monologhi interiori. Che sentimento dà trovarsi a cinquantatré anni capace di fare tutto, di trovare il tema di una sinfonia, suonarla da primo violino, da tromba e da percussionista e contemporaneamente dirigere l'orchestra?

Io mi sento in grado di controllare la composizione istintivamente. In genere, la struttura emerge con tutto il resto. In questo caso, era importante per i caratteri stessi dei personaggi. Nella prima parte, fatta di quattordici capitoli, il racconto è affidato a Briony, a Cecilia, a Robbie e alla madre di quest'ultimo, Emily. Per tutta questa parte ho escogitato una specie di struttura temporale sovrapposta, in modo che un capitolo descriveva un evento descritto già prima, ma visto da un altro personaggio. Le altre due parti, invece, sono come racconti brevi. Partiamo con Robbie, poi l'attenzione si sposta totalmente su Briony, ormai quasi ventenne. Nelle terza parte Briony rivive l'esperienza fatta da Cecilia, quindi Cecilia si staglia in primo piano... È una struttura emergente naturalmente: dividere la prima parte in capitoli era necessario, per vedere al meglio i personaggi e capire i rapporti tra di loro. Ho passato molto tempo, invece, a pensare come concludere: non al contenuto, quello mi era chiaro, ma al come. Pensavo a una lettera scritta da Briony al suo editor. Poi ho pensato a un post scriptum scritto dall'editor

Non sono un pacifista  
Al contrario di una parte  
della sinistra italiana  
ho approvato gli  
interventi in Kosovo  
e Afghanistan

“ Governare una struttura narrativa complessa come questa è, per me, un fatto d'istinto

## L'INTERVISTA



# Ian McEwan



“ Quell'epoca affascinante: la guerra alle porte ma nascevano musica leggera e consumismo

# L'enciclopedia del romanzo

dopo la sua morte, ma non mi piaceva, sarebbe stato un uomo in più che si presentava in scena solo in extremis. Per finire ho scelto il pezzo di diario, scritto da Briony verso la conclusione della sua vita.

**Dopo gli anni Cinquanta di «Lettera a Berlino», lei qui approda, ancora a ritroso, negli anni**

### il personaggio

Ian McEwan è nato nel 1948 ad Aldershot, ha seguito il padre, uno scozzese militare di carriera, a Singapore e a Tripoli, ed è rientrato in patria, in collegio, negli anni Sessanta. Un'esperienza, quella del collegio, della quale ha più volte ricordato la brutalità. Ha scritto due raccolte di racconti, «Primo amore, ultimi riti» e «Fra le lenzuola». E otto romanzi: «Il giardino di cemento», «Cortesie per gli ospiti», «Bambini nel tempo», «Lettera a Berlino», «Cani neri», «L'amore fatale», «Amsterdam» ed «Espiazione». Inoltre, il libro per ragazzi «L'inventore dei sogni». Un leit-motiv dei suoi libri sono i personaggi inquietanti di adolescenti. Così come l'interesse, coltivato a lungo, per le tematiche scientifiche. McEwan vive oggi a Oxford.

*Incontro con lo scrittore, del quale esce «Espiazione», una storia che prende il via negli anni Trenta e approda ai nostri giorni*

**ni Trenta. Quale attrazione esercita su di lei quell'epoca? E cosa sono stati i Trenta per gli inglesi?**

È un decennio che si è svolto sotto l'ombra di quello che sarebbe successo poi. Anche quelli che vivevano allora sapevano cosa sarebbe accaduto: nel 1935 in Gran Bretagna c'era una consapevolezza diffusa della guerra imminente. In più, nonostante la Grande Depressione, è stata un'epoca di grande prosperità: risale a quell'epoca la nascita di molti tratti della società attuale,

come la pubblicità, la musica leggera, con certe forme corrotte del jazz, il consumismo.

**Un'epoca nella quale la Gran Bretagna era però anche il paese dove regnava ancora un duro conflitto di classe. Nel suo romanzo la vittima non a caso è Robbie, figlio d'una cameriera e unico plebeo.**

Certo. Ma c'era anche una nuova consapevolezza: nel '26 c'era stato un importante sciopero generale, i laburi-

sti erano già andati al potere, anche se la situazione, poi, era rimasta sostanzialmente invariata. È vero, se pensiamo alla facilità con cui Robbie, nel mio romanzo, viene accusato, appare chiaro che la matrice è nella discriminazione di classe. Ed è per via di essa, di nuovo, che viene protetto il vero colpevole, il ragazzo ricco. Ma ho voluto che il tema restasse in sottofondo. Il tema di classe nel romanzo inglese è presente in modo addirittura soffocante, in scrittori come Madox Ford, Daniel Owen, Forster.

**Le pagine sulla ritirata di Dunkerque descrivono la guerra per quello che è prima di tutto un macello. Cosa pensa dell'entusiasmo con cui l'Inghilterra di Blair ha partecipato alle guerre in Kosovo e Afghanistan? Il recupero di un orgoglio britannico passa di necessità - come aveva intuito la Thatcher - per l'impegno bellico?**

Non sono un pacifista. E dire che la guerra sia un male non esclude che a volte si debba combatterla. Penso, per esempio, che la guerra combattuta dagli Alleati dal '39 sia stata giusta. Ero assolutamente contrario alla spedizione nelle Falkland, eppure una delle sue conseguenze è stata la caduta di Gualtieri. Rovesciare un regime fascista non era certo lo scopo della Thatcher, visto che era una cara, vecchia amica di Pino-

chet, ma il risultato buono alla fine c'è stato. Diversamente da molti italiani di sinistra, critici nei confronti dell'intervento nei Balcani, penso che si sia sbagliato a non agire prima: abbiamo lasciato a Milosevic il tempo di compiere un genocidio. E noto un grande silenzio, ora che si parla del processo a Milosevic per i suoi crimini, tra quelli che prima parlavano invece contro la guerra. Così ora, quando un culto psicotico come quello dei talebani, e Al Qaeda, lanciano un genocidio, è naturale che gli Usa reagiscano con una guerra. Sono felice che sia andata così bene, le critiche all'intervento hanno perso, così, fondamento. L'Afghanistan è stato liberato da una congrega di pazzi e fanatici assassini. E tutti, anche membri della sinistra italiana, salgono sugli aerei con più sicurezza. Ecco, volevo essere chiaro.

**In chiusura, permette che affrontiamo un argomento bello pesante? Questo non lo era? Va bene, ci siamo solo scaldati i muscoli.**

**Yehoshua ha pubblicato l'anno scorso un pamphlet in cui denunciava la scomparsa del conflitto etico nella narrativa attuale: non ci sono più né delitti né castighi, solo psicologismi e sociologismi, dice. Ed «Espiazione», fin dal titolo, sembra una singolare risposta indiretta a lui. Cosa pensa della questione posta da Yehoshua?**

Quando scrivo non parto dicendomi «Adesso voglio esaminare questi dilemmi». Ma in generale, forse è vero. È anche una sfida. Negli ultimi dieci anni in Gran Bretagna sono usciti moltissimi romanzi che sono in realtà divertissement sessuali e picareschi, alla Bridget Jones, romanzi leggeri su personaggi

inoffensivi. Beh, è interessante che siano stati scritti tutti da giornalisti. Spesso mi fanno domande, in giro per il mondo, sulla mia generazione: mi chiedono perché io, Amis, Rushdie continuiamo a mantenere il predominio, anche se cominciamo a perdere i capelli. E perché noi continuiamo ad avere un forte senso canonico del romanzo. Continuiamo a pensare a Jane Austen e a Dickens e a leggere Shakespeare.

E ci sentiamo legati a un ordine della letteratura che è, anche, morale. Invece gli autori di questi romanzi non sembrano avere questo senso. Né hanno un senso della forma, né della Storia. Forse dietro c'è l'idea che si possa guadagnare bene, se si diventa il «romanzo del mese».

Ora, se si guarda, si scopre che questi sono libri scritti da narratori giovani. È strano che siano giovani e così poco ambiziosi.

Maria Serena Palieri

I giovani scrittori inglesi d'oggi scrivono libri alla «Bridget Jones» pensando a fare soldi  
È strano che siano così poco ambiziosi